

Si allarga l'inchiesta sul piano eversivo

Centrale nera a Palermo: 21 nuovi avvisi di reato

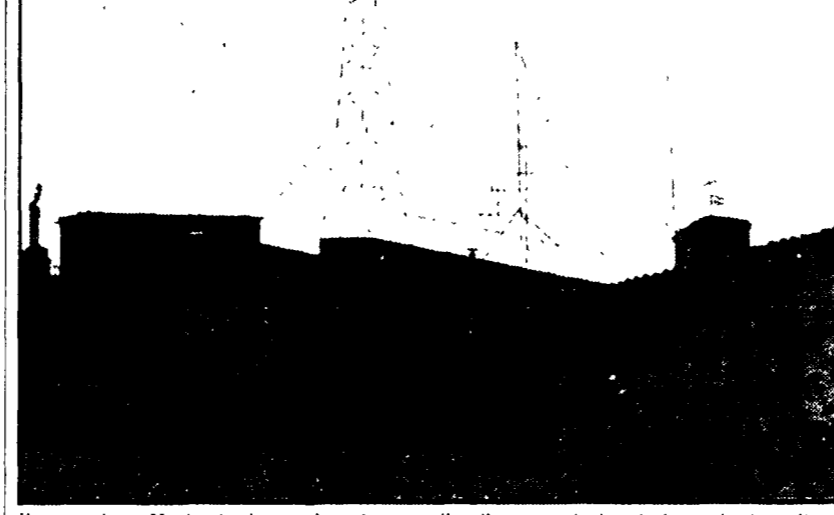
«Associazione sovversiva» — In progetto sequestri e uccisioni di uomini politici — Nella lista un noto picchiatore missino? — Vicendevoli accuse — I tre rapinatori già arrestati raggiunti da ordine di cattura

Dalla nostra redazione PALERMO, 10. Ventuno avvisi di reato per associazione sovversiva sono pervenuti sul campo di altri trentatré esponenti neofascisti palermitani in seguito alla scoperta della cella eversiva che progettava sequestri ed eliminazioni di uomini politici siciliani per attribuirne la paternità a sinistra con solitario metodo dell'irrimediabile.

alle rapine che avrebbero dovuto finanziare il progetto, lo scaturirono il ventiseienne Alberto Voio e gli studenti Maurizio Russo di 19 anni e Renato Carlini di 17. Oltre a questi tre nomi si conoscono quelli del cervello della organizzazione eversiva che voleva gettare nel caos e nello sbrigliamento il paese, contendendo le acque firmando gli attentati con la firma delle sedicenti «Brigate rosse» e sessantenne avvocato palermitano Pino Trapani, un ex pretore, già candidato nelle liste monarchiche alle elezioni del 1968.

Coppolino è notoriamente iscritto all'organizzazione giovanile del MSI, il Fronte della gioventù. Salgono così a tre gli esponenti missini coinvolti nei vicari due, Voio e Russo, mentre un altro missino noto squadrista, lo studente Michele Seidita, è coinvolto nella vicenda come ricevitore di parte del bottino.

L'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche



Il convento a Monterotondo con le antenne radio di una potente stazione rice-trasmittente

FORSE A MONTEROTONDO LA «CENTRALE-SPIA»

Una potente stazione rice-trasmittente in un convento di frati - E' stata organizzata per sentire le emittenti estere o per lo spionaggio telefonico?

Vari punti di ascolto — E non solo quello scoperto alla Chiesa di S. Francesco e il convento dei Cappuccini, sulla sommità del quale s'evita una antenna radio a traliccio, alta una ventina di metri. Sullo stesso tetto del convento si trova un'altra antenna radio di tipo «lineare» ed un'altra di più grosse dimensioni sorrette da tiranti. In poche parole una centrale rice-trasmittente di notevole potenza.

La Chiesa e il convento erano chiusi quando siamo arrivati a Monterotondo. Dopo aver scattato qualche fotografia alla facciata esterna della Chiesa, strani personaggi — alcuni uomini e due donne — ci permisero di entrare nel convento. Sono apparsi ai davanzali delle finestre del convento, a pochi metri da noi. Frati non erano certamente. All'improvviso eravamo noi ad essere osservati, come se il guardatore avessimo un telescopio. Anche fuori del convento sono incominciate strane «apparizioni». Prima un'auto blu e pesante e ripassata più volte, come se il guidatore fosse un giovane sui 25 anni — vollesse provare il motore sulla ripida salita che porta al convento. Poi un uomo sui 50 anni, uscito chissà da dove, ci ha squadato da capo a piedi. Uomo che aveva l'aspetto di un militare, e che aveva volere di noi, con l'aria di volerci chiedere qualcosa poi ha desistito limitandosi a spiare da lontano.

Un'altra donna con una grossa borsa da spesa, è uscita più tardi dalla porta del convento. Come mai è chiuso il convento? lo abbiamo chiesto a Non lo so», è stata la sua risposta a questa e ad altre domande. Chi può darsi spiegarci? «Forse i frati sono radioamatori», azzarda il proprietario di un bar il quale aggiunge che a Monterotondo sono circa 40 quelli che si dilettano con i walkie-talkie. Non è questa, ovviamente, la spiegazione: una stazione così potente non può essere di un radioamatore ed alcune antenne «lineari», poste sulle terrazze dei palazzi e quella che si trova sulla stazione del C.C., sono lì a dimostrare la differenza delle attrezzature.

Alcune considerazioni siamo riusciti a trarre da questa visita. Intanto c'è da osservare che il colle di Santa Retusa è un posto ottimo per la ricezione e la propagazione di onde radio: non a caso la Marina vi ha installato una stazione radio con la quale trasmette oltre Oceano notizie per l'assistenza ai natanti in navigazione. Inoltre un convento può essere considerato un posto ideale per una stazione radio «segreta» o illegale. Tanto che gli stessi abitanti di Monterotondo non ci hanno fatto neppure caso.

Si è infine lontani da occhi indiscreti senza bisogno di cartelli militari o di sentinelle al cancello d'entrata. Tutti elementi questi che gli organizzatori di questo «centro di ascolto» debbono avere considerato «scientificamente».

Franco Scottoni

Emersi dal Direttivo della Camera

Contrasti nella DC sui problemi della polizia

Un documento che rinvia ogni decisione sulla ristrutturazione e il sindacato - Fanfani attacca duramente Fracanzani - Un «piano anticrimine» di Gui?

E' stata confermata per la prossima settimana la riunione del Consiglio dei ministri per l'esame dei problemi connessi con la criminalità e l'ordine pubblico. La riunione, che esaminerà le proposte preparate dal ministro dell'Interno Gui, è stata preceduta da una riunione ai quali hanno preso parte i ministri più direttamente interessati a queste questioni.

Facendosi forte di questa lettera e fornendo le posizioni del governo e le conclusioni del direttivo del gruppo dc di Montecitorio, la stampa di destra rilancia la propria campagna contro il riordinamento e la riforma del corpo della PS. Si distingue il quotidiano di Montanelli il quale titola in prima pagina che «la maggioranza dc è contraria a un sindacato della polizia», quando, come abbiamo visto, non c'è stata alcuna decisione e il problema rimane aperto.

La vicenda dei campi paramilitari fascisti in Piemonte ha assunto una nuova più grave dimensione: oggi il dottor Violante ha modificato sostanzialmente le accuse agli imputati emettendo dei nuovi mandati di cattura a carico dei militati Salvatore Francia, Roberto Rigon, Luis Garcia Rodriguez e Giuseppe Dionigi e dei detenuti Giancarlo Carocci, Adriana Pontecorvo, Giovanni Pierri, Vittorio Ambrosini, Giuseppe Stasi, Pietro Gibbin e Mario Pavia.

Le Regioni — ed in particolare l'amministrazione delle forze di sinistra — sono protionate in queste ore di nuove e importanti iniziative volte da un lato a imporre un congruo aumento della dotazione del Fondo nazionale che da quest'anno è l'unico canale del finanziamento per la gestione degli ospedali e l'assistenza ospedaliera (ambidue ora di esclusiva competenza regionale), e dall'altro ad accelerare al massimo le procedure per la nazionalizzazione della tanto preziosa situazione ospedaliera dei no-oncasi pubblici.

La Regione Emilia-Romagna ha avuto un'ottima notizia: il ministro della Sanità ha deciso di stanziare 1.600 miliardi alla fine dell'anno scorso, così una cifra che non è mai stata decisa dalle decisioni del CIPE sollecitando una mobilitazione unitaria per l'ipotesi del riesame da parte del governo.

In questo senso, la Regione ha rivolto un pressante appello alle forze politiche e sociali, alle organizzazioni sindacali e alle amministrazioni degli ospedali dell'Emilia-Romagna per lo sviluppo di un'azione comune rivolta verso il consiglio dei ministri, affinché le decisioni che debbono consentire il trasferimento di competenze che non debbono ovviamente tradursi nell'accoglimento alle Regioni del peso insopportabile di un gigantesco deficit di 1.600 miliardi alla fine dell'anno scorso, così una cifra che non è mai stata decisa dalle decisioni del CIPE sollecitando una mobilitazione unitaria per l'ipotesi del riesame da parte del governo.

Il problema posto dalla Regione Emilia-Romagna è in sostanza questo: nessun dubbio che il servizio sanitario, che nel breve tempo possibile, a tutti i debiti accumulati dagli ospedali sino alla fine dell'anno scorso, e che debba inoltre garantire l'assistenza ospedaliera, non può essere gestito in modo soddisfacente senza l'intervento del Fondo e per evitare ogni interruzione delle attività degli ospedali, i cui inevitabili effetti, assumrebbero, nell'attuale situazione, carattere di drammaticità.

Ma il vero punto polemico che esige una ferma azione comune delle Regioni è — insiste la giunta dell'Emilia-Romagna — quello di essere applicata una legge di stanziamento necessaria ad assicurare la continuità, la razionalizzazione e la programmazione dei servizi ospedalieri.

In questo senso, la Regione ha rivolto un pressante appello alle forze politiche e sociali, alle organizzazioni sindacali e alle amministrazioni degli ospedali dell'Emilia-Romagna per lo sviluppo di un'azione comune rivolta verso il consiglio dei ministri, affinché le decisioni che debbono consentire il trasferimento di competenze che non debbono ovviamente tradursi nell'accoglimento alle Regioni del peso insopportabile di un gigantesco deficit di 1.600 miliardi alla fine dell'anno scorso, così una cifra che non è mai stata decisa dalle decisioni del CIPE sollecitando una mobilitazione unitaria per l'ipotesi del riesame da parte del governo.

Torino: nuovi mandati di cattura per i campi paramilitari

La vicenda dei campi paramilitari fascisti in Piemonte ha assunto una nuova più grave dimensione: oggi il dottor Violante ha modificato sostanzialmente le accuse agli imputati emettendo dei nuovi mandati di cattura a carico dei militati Salvatore Francia, Roberto Rigon, Luis Garcia Rodriguez e Giuseppe Dionigi e dei detenuti Giancarlo Carocci, Adriana Pontecorvo, Giovanni Pierri, Vittorio Ambrosini, Giuseppe Stasi, Pietro Gibbin e Mario Pavia.

Le Regioni — ed in particolare l'amministrazione delle forze di sinistra — sono protionate in queste ore di nuove e importanti iniziative volte da un lato a imporre un congruo aumento della dotazione del Fondo nazionale che da quest'anno è l'unico canale del finanziamento per la gestione degli ospedali e l'assistenza ospedaliera (ambidue ora di esclusiva competenza regionale), e dall'altro ad accelerare al massimo le procedure per la nazionalizzazione della tanto preziosa situazione ospedaliera dei no-oncasi pubblici.

La Regione Emilia-Romagna ha avuto un'ottima notizia: il ministro della Sanità ha deciso di stanziare 1.600 miliardi alla fine dell'anno scorso, così una cifra che non è mai stata decisa dalle decisioni del CIPE sollecitando una mobilitazione unitaria per l'ipotesi del riesame da parte del governo.

In questo senso, la Regione ha rivolto un pressante appello alle forze politiche e sociali, alle organizzazioni sindacali e alle amministrazioni degli ospedali dell'Emilia-Romagna per lo sviluppo di un'azione comune rivolta verso il consiglio dei ministri, affinché le decisioni che debbono consentire il trasferimento di competenze che non debbono ovviamente tradursi nell'accoglimento alle Regioni del peso insopportabile di un gigantesco deficit di 1.600 miliardi alla fine dell'anno scorso, così una cifra che non è mai stata decisa dalle decisioni del CIPE sollecitando una mobilitazione unitaria per l'ipotesi del riesame da parte del governo.

Il problema posto dalla Regione Emilia-Romagna è in sostanza questo: nessun dubbio che il servizio sanitario, che nel breve tempo possibile, a tutti i debiti accumulati dagli ospedali sino alla fine dell'anno scorso, e che debba inoltre garantire l'assistenza ospedaliera, non può essere gestito in modo soddisfacente senza l'intervento del Fondo e per evitare ogni interruzione delle attività degli ospedali, i cui inevitabili effetti, assumrebbero, nell'attuale situazione, carattere di drammaticità.

Ma il vero punto polemico che esige una ferma azione comune delle Regioni è — insiste la giunta dell'Emilia-Romagna — quello di essere applicata una legge di stanziamento necessaria ad assicurare la continuità, la razionalizzazione e la programmazione dei servizi ospedalieri.

In questo senso, la Regione ha rivolto un pressante appello alle forze politiche e sociali, alle organizzazioni sindacali e alle amministrazioni degli ospedali dell'Emilia-Romagna per lo sviluppo di un'azione comune rivolta verso il consiglio dei ministri, affinché le decisioni che debbono consentire il trasferimento di competenze che non debbono ovviamente tradursi nell'accoglimento alle Regioni del peso insopportabile di un gigantesco deficit di 1.600 miliardi alla fine dell'anno scorso, così una cifra che non è mai stata decisa dalle decisioni del CIPE sollecitando una mobilitazione unitaria per l'ipotesi del riesame da parte del governo.

In questo senso, la Regione ha rivolto un pressante appello alle forze politiche e sociali, alle organizzazioni sindacali e alle amministrazioni degli ospedali dell'Emilia-Romagna per lo sviluppo di un'azione comune rivolta verso il consiglio dei ministri, affinché le decisioni che debbono consentire il trasferimento di competenze che non debbono ovviamente tradursi nell'accoglimento alle Regioni del peso insopportabile di un gigantesco deficit di 1.600 miliardi alla fine dell'anno scorso, così una cifra che non è mai stata decisa dalle decisioni del CIPE sollecitando una mobilitazione unitaria per l'ipotesi del riesame da parte del governo.

Pressante appello della giunta dell'Emilia-Romagna, e passo sulle banche della giunta della Toscana

Iniziative delle Regioni per il finanziamento degli ospedali

Sollecitato un riesame da parte del governo delle riduttive decisioni del CIPE sull'entità del Fondo per la gestione dell'assistenza - Collegare il nuovo assetto all'avvio di un processo di riforma dell'intero sistema sanitario

Le Regioni — ed in particolare l'amministrazione delle forze di sinistra — sono protionate in queste ore di nuove e importanti iniziative volte da un lato a imporre un congruo aumento della dotazione del Fondo nazionale che da quest'anno è l'unico canale del finanziamento per la gestione degli ospedali e l'assistenza ospedaliera (ambidue ora di esclusiva competenza regionale), e dall'altro ad accelerare al massimo le procedure per la nazionalizzazione della tanto preziosa situazione ospedaliera dei no-oncasi pubblici.

La Regione Emilia-Romagna ha avuto un'ottima notizia: il ministro della Sanità ha deciso di stanziare 1.600 miliardi alla fine dell'anno scorso, così una cifra che non è mai stata decisa dalle decisioni del CIPE sollecitando una mobilitazione unitaria per l'ipotesi del riesame da parte del governo.

In questo senso, la Regione ha rivolto un pressante appello alle forze politiche e sociali, alle organizzazioni sindacali e alle amministrazioni degli ospedali dell'Emilia-Romagna per lo sviluppo di un'azione comune rivolta verso il consiglio dei ministri, affinché le decisioni che debbono consentire il trasferimento di competenze che non debbono ovviamente tradursi nell'accoglimento alle Regioni del peso insopportabile di un gigantesco deficit di 1.600 miliardi alla fine dell'anno scorso, così una cifra che non è mai stata decisa dalle decisioni del CIPE sollecitando una mobilitazione unitaria per l'ipotesi del riesame da parte del governo.

Il problema posto dalla Regione Emilia-Romagna è in sostanza questo: nessun dubbio che il servizio sanitario, che nel breve tempo possibile, a tutti i debiti accumulati dagli ospedali sino alla fine dell'anno scorso, e che debba inoltre garantire l'assistenza ospedaliera, non può essere gestito in modo soddisfacente senza l'intervento del Fondo e per evitare ogni interruzione delle attività degli ospedali, i cui inevitabili effetti, assumrebbero, nell'attuale situazione, carattere di drammaticità.

Ma il vero punto polemico che esige una ferma azione comune delle Regioni è — insiste la giunta dell'Emilia-Romagna — quello di essere applicata una legge di stanziamento necessaria ad assicurare la continuità, la razionalizzazione e la programmazione dei servizi ospedalieri.

In questo senso, la Regione ha rivolto un pressante appello alle forze politiche e sociali, alle organizzazioni sindacali e alle amministrazioni degli ospedali dell'Emilia-Romagna per lo sviluppo di un'azione comune rivolta verso il consiglio dei ministri, affinché le decisioni che debbono consentire il trasferimento di competenze che non debbono ovviamente tradursi nell'accoglimento alle Regioni del peso insopportabile di un gigantesco deficit di 1.600 miliardi alla fine dell'anno scorso, così una cifra che non è mai stata decisa dalle decisioni del CIPE sollecitando una mobilitazione unitaria per l'ipotesi del riesame da parte del governo.

In questo senso, la Regione ha rivolto un pressante appello alle forze politiche e sociali, alle organizzazioni sindacali e alle amministrazioni degli ospedali dell'Emilia-Romagna per lo sviluppo di un'azione comune rivolta verso il consiglio dei ministri, affinché le decisioni che debbono consentire il trasferimento di competenze che non debbono ovviamente tradursi nell'accoglimento alle Regioni del peso insopportabile di un gigantesco deficit di 1.600 miliardi alla fine dell'anno scorso, così una cifra che non è mai stata decisa dalle decisioni del CIPE sollecitando una mobilitazione unitaria per l'ipotesi del riesame da parte del governo.

In questo senso, la Regione ha rivolto un pressante appello alle forze politiche e sociali, alle organizzazioni sindacali e alle amministrazioni degli ospedali dell'Emilia-Romagna per lo sviluppo di un'azione comune rivolta verso il consiglio dei ministri, affinché le decisioni che debbono consentire il trasferimento di competenze che non debbono ovviamente tradursi nell'accoglimento alle Regioni del peso insopportabile di un gigantesco deficit di 1.600 miliardi alla fine dell'anno scorso, così una cifra che non è mai stata decisa dalle decisioni del CIPE sollecitando una mobilitazione unitaria per l'ipotesi del riesame da parte del governo.

In questo senso, la Regione ha rivolto un pressante appello alle forze politiche e sociali, alle organizzazioni sindacali e alle amministrazioni degli ospedali dell'Emilia-Romagna per lo sviluppo di un'azione comune rivolta verso il consiglio dei ministri, affinché le decisioni che debbono consentire il trasferimento di competenze che non debbono ovviamente tradursi nell'accoglimento alle Regioni del peso insopportabile di un gigantesco deficit di 1.600 miliardi alla fine dell'anno scorso, così una cifra che non è mai stata decisa dalle decisioni del CIPE sollecitando una mobilitazione unitaria per l'ipotesi del riesame da parte del governo.